

# Casini tende una mano e propone di rinviare il voto sulla decadenza

*Il leader Udc fa da mediatore: «Prima di decidere aspettiamo la sentenza della Cassazione». Ma la sinistra ha già risposto no*

## Hanno detto

**Maurizio Lupi**

*Legittimo il corteo di Forza Italia, noi lo difenderemo in Parlamento*

**Beatrice Lorenzin**

*Spero che Silvio possa mostrare le prove aggiuntive a sua discolpa*

**Sandro Bondi**

*Dopo Casini si apra una riflessione anche dentro il Pd*

**Roberto Formigoni**

*Se le nuove carte sono convincenti la decadenza va rinviata*

### RIFIUTO DEMOCRATICO

**Il capogruppo Pd Zanda: «Voteremo domani»**  
Contrario anche M5S

### CALENDARIO CONTESO

**Forza Italia chiede tempo: «Prima viene la legge di Stabilità»**

#### Massimiliano Scafi

**Roma** Tempi supplementari? La manovra non è pronta, forse non lo sarà nemmeno dopodomani. E se slitta l'esame della legge di Stabilità, anche il voto sulla decadenza del Cavaliere potrebbe essere rimandato. Troppo poco e troppo presto per dire che la partita si riapre. Abbastanza però perché Pier Ferdinando Casini provi a spargliare: «Prima di decidere, aspettiamo almeno che si pronunci la Cassazione».

L'ex presidente della Camera, da giorni alla ricerca di «percorsi alternativi», porrà infatti una questione preliminare. «Proporrò che il Senato si pronunci con una mera presa d'atto, non suscettibile di interpretazioni pretestuose e strumentalizzazioni politiche, sulla decadenza di Silvio Berlusconi al momento della sentenza definitiva della Suprema Corte sulla durata dell'interdizione». Questa soluzione, spiega, oltre a «contribuire alla pacificazione

del clima, ci metterebbe anche al riparo da possibili ricorsi in sede europea». Tra l'altro si eviterebbe pure di affrontare il problema della Severino e della sua «applicabilità retroattiva».

Il ragionamento di Casini è semplice semplice. Visto che «non è stata la politica, ma la magistratura ad aver condannato Berlusconi», perché allora non aspettare che il quadro sia completo, cioè che i giudici calcolino la pena accessoria? Detto in altre parole, perché Palazzo Madama deve sostituirsi alle toghe? Il Cav infatti «ha avuto una interdizione temporanea dai pubblici uffici che determinerà la sua cancellazione dalle liste elettorali dal Comune di residenza e pertanto la sua automatica decadenza». Visto tutto questo, perché «creare una lacerazione per una questione politicamente e tecnicamente inesistente?».

Quella di Casini è una proposta di buon senso, infatti viene subito bocciata. Il Pd voterà contro la pregiudiziale. Bruno

Tabacci, Centro democratico, la definisce «istituzionalmente inammissibile e politicamente strumentale». La grillina Paola Taverna «tardiva e inopportuna». Ma anche il centrodestra si divide. Sandro Bondi, Maurizio Gasparri e Nicolò Ghedini la considerano «uno spiraglio serio che può aprire la riflessione», ma per Stefania Prestigiacomo «Casini vuole soltanto eliminare Berlusconi senza metterci la faccia».

E mentre infuria la battaglia sulle procedure, pure lo scontro sui tempi si inasprisce via via che l'ora X si avvicina. Sull'agenda del Senato la data del 27 è ancora segnata in rosso e Pietro Grasso, durante la riunione dei capigruppo, riconferma la scadenza. Anche qui però le cose non sono così scontate, dato che sui lavori di Palazzo Madama incombe la Finanziaria, impantana in commissione. Il Pd accelera. Stefano Fassina dà l'accordo per acquisito e il capogruppo Luigi Zanda sostiene che «l'unico punto certo e fer-



mo è che il voto sulla decadenza di Silvio Berlusconi ci sarà il 27, come ha detto il presidente del Senato».

Questione di punti di vista. «Nella conferenza dei capigruppo - racconta Paolo Romani, presidente dei senatori di Forza Italia - Pietro Grasso ha solo ricordato la delibera del cinque novembre che fissava al 27 la seduta sulla decadenza. Il voto arriverà comunque dopo quello sulla legge di Stabilità». Questo l'accordo tra i partiti e questa la volontà del governo. Letta porterà la fiducia sul testo finale perché vuole che Fi rompa e passi all'opposizione sulla manovra e sui conti e non sul caso-B.

Dunque, prima la Finanziaria, poi la decadenza, nonostante le proteste di Dario Stefano, presidente della giunta per le immunità del Senato: «È uno dei pochissimi atti che si possono votare durante la sessione di bilancio. Il Paese ci guarda e non tollererebbe un rinvio, ci vedrebbe un accordo incomprensibile». Ma la capigruppo si riunirà solo stamani alle nove, la ricalendarizzazione diventa probabile. «Un altro tentativo di spostare la decadenza» commenta Loredana De Pedris, Sel, quasi rassegnata.

## IL NODO IRRISOLTO



Giorno del voto

**DOMANI**



Cosa si voterà

Il Senato si pronuncerà sulla decadenza da senatore di Silvio Berlusconi, diventato ineleggibile secondo le disposizioni della legge Severino, che prevede l'esclusione dal Parlamento per condannati a pene superiori ai due anni

La polemica

Forza Italia aveva chiesto alla Giunta per il regolamento la sospensione in base alla seguente motivazione:

“ L'interdizione prevista dalla legge Severino è una sanzione amministrativa e dunque non può essere retroattiva ”

È stato inoltre invocato un «**error in procedendo**» che avrebbe invalidato il voto

La replica del presidente del Senato Pietro Grasso

“ Abbiamo applicato fino in fondo il regolamento, cercando di portare avanti con equità ed equilibrio un impegno del Senato ”

L'ESPRESSO